

Il Presidente propone la trattazione dell'argomento iscritto al n. 39 O.d.G.: "Ordine del giorno presentato dai consiglieri Pecce, Rovetta, Ribolla, Carrara Facchetti, Stucchi avente per oggetto: interventi a tutela della sicurezza dei cittadini e delle forze dell'ordine e delle attività commerciali nell'area della stazione e vie limitrofe, oltre all'individuazione di nuove regole per l'assegnazione di case e licenze per i negozi".

PRESIDENTE:

L'ordine del giorno, che ha come prima firmataria la consigliera Pecce, è accompagnato da due ordini del giorno collegati, sempre a firma della consigliera Pecce e da un ordine del giorno presentato dalla consigliera Coter. Do la parola alla consigliera Pecce per presentare il principale e i due collegati, e poi a seguire la consigliera Coter. I minuti che avevamo deciso erano 8. Per tutto. Ne avevamo parlato, consigliera Pecce. Il giochetto per cui uno propone un ordine del giorno e contemporaneamente ne presenta altri due, è un po' un gioco fuori dalle regole. Per cui, cominci a parlare, se poi avrà bisogno di qualche minuto in più le sarà dato, non le tolgo la parola, ma non parli per 24 minuti, questo è chiaro.

(Esce dall'aula il consigliere Stucchi; sono presenti n. 30 consiglieri).

CONSIGLIERA PECCE:

Non è una furbata, lo sapete che non faccio quei giochini lì.

Gli ordini del giorno in realtà si riferiscono a novembre, quindi possono avere perso una qualche attualità, ma cercherò di essere chiara anche con gli aggiornamenti.

Mi riferisco al movimento, nato spontaneamente dai cittadini, che hanno prodotto due petizioni molto ben strutturate, e le hanno inviate e protocollate a tutte le autorità. Per quanto riguarda Bergamo, al Questore, al Prefetto, al comandante Gallo della Polfer, al comandante dei Carabinieri, al comandante della Guardia della Finanza, al procuratore della Repubblica Chiappani, al Sindaco, ovviamente, al vicesindaco Gandi e al comandante della Polizia locale Messina.

Questo è un documento, l'altro documento, invece, formulato in maniera diversa, ma sempre sullo stesso tema, allargato a livello nazionale, cioè sulla sicurezza, è stato inviato al Presidente della Repubblica Mattarella, al Presidente del Consiglio Draghi, al Ministro di Grazia e Giustizia Cartabia, al Presidente della Regione Lombardia Fontana e all'assessore alla Sicurezza della Regione Lombardia Decorato. I sottoscrittori hanno detto che era un documento che si sentivano di scrivere perché prodotto dall'exasperazione e dal fatto che si fosse raggiunto il livello di guardia anche in conseguenza di decisioni prese a livello di politica nazionale e non soltanto di amministrazione locale, e siccome il senso di impotenza di fronte alla realtà, che, nonostante gli interventi, di cui si riconosce in effetti l'esistenza ma non l'efficacia, praticamente i residenti avevano provato anche questa strada.

I documenti sono molto, molto ben strutturati e fanno riferimento tra l'altro anche a fatti recenti, che erano avvenuti a novembre, concreti, nel quartiere di Malpensata, in diversi negozi e bar della zona, e dagli assai preoccupanti fatti di aggressioni, ancora da chiarire, in effetti, nelle dinamiche perché sono state fatte poi

delle denunce ma non è proceduto ulteriormente l'*iter*, in via Bonomelli e in via Ermete Novelli, che stanno diventando zone molto molto calde.

La cosa che continua ad essere ossessiva per i residenti, intollerabile, è la presa di possesso del territorio da parte di spacciatori malavitosi, che mantengono anche atteggiamenti aggressivi e arroganti.

Tuttavia, io vorrei sottolineare come i cittadini non si siano limitati a lamentarsi e denunciare, hanno denunciato: bivacchi, spaccio, *gang* giovanili, gruppi di ubriachi e violenti, sporcizia e mancanza di rispetto, ma sono stati anche molto costruttivi e hanno fatto una serie di proposte, a livello locale ma anche a livello regionale e nazionale, invocando interventi tempestivi mirati ed efficaci da subito. Hanno fatto un'analisi corretta e lucida che corrisponde per tanti temi e suggerimenti a quello che la Lega ha più volte proposto e chiesto.

Che cosa chiedono infatti i residenti? Divieto di vendita di alcolici, pattugliamenti, controllo dei negozi etnici, telecamere, illuminazione, più pulizia, uso del Daspo e, a livello più alto, mezzi e numeri per le forze dell'ordine, normative che tutelino i tutori della legge - è un po' un gioco di parole ma è verissimo - nuove regole per la concessione di licenze per i negozi soprattutto etnici e l'assegnazione delle case popolari, e sottolineano che è necessario prendere atto della fallimentare gestione delle politiche migratorie. Sostanzialmente i cittadini danno una lezione di politica a chi governa a volte negando l'evidenza.

Comunque, ci sono state effettivamente, e ci sono, delle azioni da parte dell'Amministrazione, da parte della polizia, da parte dei carabinieri, da parte delle forze dell'ordine in generale, che qualche risultato l'hanno ottenuto, ma è un risultato così parziale che non risolvono il problema, lo spostano. Lo spostano per cui le attività illegali e la presa di possesso del territorio, in pratica, si sono allargate, anche in zone che prima erano transitorie o di trasferimento. Qui si fa riferimento a piazzale Marconi e a piazzale degli Alpini, che è stato sottoposto a *restyling* per combattere il degrado, è costato più di 2.000.000 di euro, è stato depauperato del verde, è divenuto uno spazio pubblico, ma non pubblico perché è recintato, e all'interno deve ospitare delle attività costose di intrattenimento, che sono organizzate appositamente, perché quello spazio non può sopravvivere altrimenti, non ha attività autonome. Tant'è che non è neppure adatto per il mercato, perché il mercato è stato opportunamente spostato sul Sentierone.

Nonostante tutto ciò, quello che si è ottenuto è uno scostamento di qualche decina di metri dello spaccio e dei bivacchi, che sono andati sulla via Angelo Mai. Le vie limitrofe alla stazione sono state denunciate dai 150 cittadini, io dico 150 firme e potevano essere di più, solo che la gente aveva paura di firmare, questa è l'atmosfera. Ha firmato anche l'Ordine dei Farmacisti che ha sede in via Novelli, hanno firmato cittadini residenti, hanno firmato i negozianti.

Via Ermete Novelli, tra l'altro, è un simbolo vivente, perché la stazione dei Carabinieri che abbiamo visto è presidiata magari da 1 solo carabiniere, ha il personale ridotto all'osso, e viale Papa Giovanni stanno diventando zone caldissime della città, e i problemi legati alla sicurezza si stanno quindi perniciosamente allargando.

Le dichiarazioni dell'Amministrazione ribadiscono i numeri degli interventi della Polizia locale, anche se non vi sono riscontri concreti di miglioramento della situazione.

È vero che via Novelli è meglio nel momento in cui si sono organizzati dei controlli più assidui, però si stanno già organizzando in maniera diversa, quelli che vanno a comperare le lattine di birra, non le consumano lì vicino, vanno a dieci metri più in là.

Ritenendo che sia necessario prendere atto che è giunto il tempo di coinvolgere anche i gradi più alti della politica, perché i problemi della città di Bergamo sono anche i problemi di altre città italiane, e bisogna affrontarli con nuove decisioni e nuove leggi, a un diverso approccio al tema dell'immigrazione, non ci possiamo nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi.

Quindi l'invito è quello di prendere atto che nella zona stazione e nelle vie limitrofe le aggressioni e la violenza sono in aumento, sia per la gravità dei fatti sia per la dimensione del fenomeno che si va espandendo. Ricordo che la data di questo ordine del giorno è di novembre e che qualcosa è cambiato, però la gravità dei fatti e la tensione della zona comunque non sta cambiando.

A prendere in seria considerazione le dichiarazioni e le proposte presenti nella petizione dei residenti e dei commercianti delle vie adiacenti alla stazione, sulle quali troviamo piena condivisione con quanto da noi richiamato nei numerosi e dettagliati documenti prodotti in questi anni, creando un tavolo permanente dedicato. Voi direte, facciamo un altro tavolo, in realtà è un modo di dire per creare un filo diretto come è stato creato un filo diretto di collaborazione con la Questura da questi abitanti, da questi residenti e da questi commercianti, che si sono recati dal Questore personalmente e sono stati accolti e hanno creato un filo diretto.

A prendere contatti con la Regione e i ministeri per affrontare i temi attinenti ai mezzi e ai numeri per le forze dell'ordine, alle normative che tutelino i tutori della legge, alle nuove regole per la concessione di licenze ai negozi, per l'assegnazione delle case e, soprattutto, riguardo alla gestione delle politiche migratorie, che poi alla fine diventano problematiche a livello comunale.

A questo io ho aggiunto due ordini del giorno collegati, non per gigioneria, ma perché non volevo che si confondessero i temi.

L'ordine del giorno collegato 1 parla di tassisti abusivi, che è uno dei temi riguardo alla sicurezza dei quali si è parlato forse di meno, però è una cosa, seppur nella sua limitatezza, molto preoccupante. Innanzitutto, si svolge un'attività illegale in competizione con chi ha la regolare licenza, e questi abusivi gestiscono il territorio con una costante vigilanza di stile malavitoso, sono facili alle risse, a pesanti minacce, non solo verbali, col coltello in mano, e facilmente, purtroppo, possono finire in tragedia. Occupano costantemente 2, 3, ma anche 4, dalle ultime indagini e sopralluoghi che ho fatto, stalli sulle strisce blu posti di fronte alla piazzetta Spada, e spesso occupano anche gli spazi dei disabili. Quindi, bisogna intervenire in modo deciso e rapido, perché se no questi pensano di essere impuniti e impunibili, e, naturalmente, due sono i temi: innanzitutto, i tassisti abusivi non possono fare un'attività commerciale illegale, e poi, soprattutto, è necessario contrastare il controllo in stile malavitoso del territorio, che potrebbe sfociare in atti violenti di sempre maggior gravità.

Il collegato n. 2, invece, si riferisce alle *gang* giovanili, ma non parlando semplicemente di quello che è un dato di fatto, ma allargando il discorso a un'analisi del dove, del perché e del come ci siano queste *gang* giovanili a Bergamo. È un tema che riguarda tutta la nazione. Sul tema delle *gang* giovanili, avevamo già presentato un ordine del giorno, quando c'è stato il Consiglio dedicato alla sicurezza, un ordine del giorno che non è stato approvato. Siamo stati contattati da cittadini e negozianti che continuano a segnalare la presenza, tutto il giorno, ma soprattutto nelle ore pomeridiane e serali, e soprattutto nel fine settimana, di gruppi di giovani, sono spesso minorenni, in zona Porta Nuova, quindi non solo i Propilei, ma anche la zona dell'edicola e l'ex Nessi. Questi monopolizzano lo spazio, tutti i giorni tentano di fare, e quando non ci riescono va male, fanno furti di generi alimentari nei negozi e in particolare nel piccolo supermercato, fanno

azioni di disturbo un po' in tutti i negozi, e non a caso a fine anno, l'anno scorso due attività hanno chiuso, perché i commercianti lamentavano un calo dell'attività e il dover ricorrere alla chiusura anticipata. I ragazzi poi cosa fanno? Consumano cibo e bevande, che spesso sono quelli che hanno rubato nel negozio in fianco, lasciano immondizia e bottiglie, bottiglie anche rotte, che sono pericolose, usano i monopattini in velocità sui marciapiedi, danneggiano le auto in sosta a calci, capita che si scontrino fra bande, mettendosi d'accordo dopo sfide fatte sui *social*. Ci sono stati momenti di particolare tensione in alcuni fine settimana. Bisogna ricordare che, prima del *restyling* di via Tiraboschi, c'erano delle telecamere che non sono state più ripristinate, da quanto mi risulta. Quindi, il fenomeno presente in centro di *gang* giovanili assomiglia a quelli già segnalati di piazza Libertà e di piazza della Repubblica, o peggio, in zona stazione, perché quelle in zona stazione aggrediscono con più sfrontatezza e più violenza. A Bergamo, secondo i dati che mi risultavano a novembre, negli ultimi (audio interrotto).

PRESIDENTE:

A questo punto darei la parola alla Consigliera Cotter per presentare il suo ordine del giorno collegato.

CONSIGLIERA COTER:

Io ho presentato quest'ordine del giorno collegato, anche se prende il discorso della sicurezza un po' da un altro punto di vista.

Premetto che concordo con la collega Pecce quando si rivolge alla Giunta e al Consiglio chiedendo di far capo anche alle sfere più alte della politica, perché sicuramente questo è un argomento che coinvolge a più livelli, più soggetti.

Sono anche consapevole del fatto che gli interventi di contenimento che le forze dell'ordine e la polizia locale mettono in atto servano e debbano anche essere incrementati, però vorrei anche ampliare un po' la visione, perché io sono profondamente convinta che l'efficacia delle politiche per la sicurezza risieda nella prevenzione, altrimenti si continua a spostare il problema.

Io presento questa richiesta, che si rivolge di fatto alle sfere più alte della politica, perché sono convinta che i flussi migratori sul nostro territorio cittadino e provinciale abbiano determinato un accrescimento di necessità di integrazione, perché proprio nella mancanza di integrazione si sviluppa la delinquenza. A mio parere l'integrazione non può prescindere né dall'acquisizione della lingua italiana, né dalla condivisione e dalla comprensione di quelle che sono le regole e i valori sociali che caratterizzano una comunità.

Io sono fermamente convinta che il grado di istruzione e cultura di ogni individuo siano assolutamente proporzionali con il grado di integrazione, invece inversamente proporzionali alla propensione a delinquere e a farsi sfruttare.

Sul territorio, operano i CPIA, che sono i Centri provinciali di istruzione per gli adulti e hanno anche una sede carceraria. È vero che non dipendono direttamente dall'Amministrazione comunale, ma sicuramente la richiesta che sono qui a rivolgere è quella di cercare di ampliare una collaborazione con i CPIA.

Anche stamattina ho letto sulla stampa che ci sono stati di esempi di riuscita di collaborazione tra associazioni del territorio e insegnanti dei CPIA, che operano proprio per formare le persone straniere che vengono a risiedere e desiderano lavorare sul nostro territorio, per avere anche le certificazioni che servono per poter poi chiedere la cittadinanza.

Io mi rivolgo quindi al Comune, sperando che ci sia una possibilità affinché il Comune possa intervenire nell'incrementare questo tipo di collaborazione.

Tra l'altro, la pandemia ha messo in luce una serie di problematiche che riguardano le donne, spesso donne immigrate, io ho a che fare con questi problemi quotidianamente, sono assolutamente prive di istruzione, sono proprio analfabete.

Ritengo, tra l'altro, che l'istruzione degli adulti sia un passaggio fondamentale, perché mentre l'istruzione nella scuola dell'obbligo, l'integrazione che viene fatta con i bimbi che arrivano e sono di altri stati del mondo, e vengono a vivere qua a Bergamo, ha una ricaduta a lungo termine, invece sugli adulti la ricaduta positiva è sicuramente più vicina, più a medio termine. Il problema è che ci sono pochissimi docenti, non è equiparabile la disponibilità dei docenti dell'istruzione per adulti con la necessità che si sta via via sviluppando.

Per cui invito la Giunta e il Sindaco a farsi promotori di una richiesta affinché queste collaborazioni siano sempre più vive sul territorio. Richiesta tra enti educativi, che non devono essere per forza i CPIA, ci sono anche esperienze con il patronato e con le associazioni del territorio, perché si prosegua sempre in questo senso, perché, come ho già detto prima, se noi non integriamo e non preveniamo, non riusciremo mai a risolvere realmente il problema della sicurezza, andremo sempre e solo a colpire la punta di un *iceberg*, che è quello che, per carità, i colleghi spesso attaccano, ma che non vede oltre, a mio parere, ci deve essere qualcosa che va al di là.

CONSIGLIERA PECCE:

Andiamo tra l'altro sulla stessa onda, anche con l'animo delle insegnanti.

Io stavo dicendo che a Bergamo e in provincia le rapine attuate dai minorenni sono aumentate negli ultimi due anni del 100%, e rispetto a 35 denunce a novembre l'anno scorso erano 26.

Queste *baby gang* compiono azioni a danno di coetanei, aggrediti a parole, calci, schiaffi, pugni e poi derubati, però non riguarda soltanto famiglie con marginalità sociale, quindi figli di immigrati di seconda generazione che devono essere integrati, riguardano, purtroppo, anche minori di famiglie benestanti, alle quali, secondo me, l'educazione dovrebbe essere conferita con un richiamo a quelli che sono i valori, che non sono i soldi e l'aver tutto e subito.

In più, i genitori molto spesso sono assenti, o addirittura coprono i figli anche di fronte ad azioni gravi di violenza. Quindi, l'azione di aiuto va data anche ai genitori che non hanno la capacità, la voglia, a volte la mentalità per affrontare la realtà di figli violenti, anche perché il tutto è peggiorato grazie a internet, alla pubblicazione di video sui *social*, all'emulazione di serie televisive o di giochi violenti. Non sembra vero, ma questo è diventato un problema gravissimo.

Il Consiglio, in realtà, quando è stato proposto un ordine del giorno nel Consiglio speciale sulla sicurezza, non ha approvato quanto da noi proposto, ma l'Amministrazione ha fatto poi una variazione di bilancio di

300.000 euro per due progetti biennali, Giovani Onde e progetti di animazione teatrale nelle scuole. È un esempio di educazione fatta in modo diverso, educazione al rispetto, educazione che quindi dovrebbe andare a minare le radici malate che portano a questa violenza gratuita.

Giovani Onde è dedicato al recupero con educatori di strada proprio dei ragazzi che si riuniscono in gruppi nei quartieri e mostrano atteggiamenti tipici del bullismo, mentre i progetti di animazione teatrale nelle scuole proseguono un'iniziativa di educazione al rispetto, che era partita all'epoca dell'amministrazione Tentorio, c'è infatti un documento del 2016 che parla per la prima volta di questa iniziativa, e che è stata ripetuta fino all'arrivo della pandemia. Ha sempre ottenuto ottimi risultati e i riscontri positivi sono venuti dagli insegnanti, dagli alunni e dalle famiglie. Questi lavori nei quartieri potrebbero in realtà essere utili, portare auspicabili frutti positivi, anche se sono solo una parte delle azioni da mettere in campo.

È senz'altro un tema molto complesso. Noi abbiamo questa realtà nei quartieri, nel Villaggio degli Sposi, a Celadina, Boccaleone, Valtesse, Monterosso, Grumellina e, per quanto riguarda le *gang* del centro, *in primis* nella zona della stazione, dove possiamo definirla vera e propria malavita, ed è indispensabile a questo punto l'intervento delle forze dell'ordine.

Quindi è importante pensare a progetti che prevedano il coinvolgimento delle famiglie, e questa realtà va affrontata e monitorata, perché non degeneri in situazioni peggiori, e neanche rimanga così com'è, gli interventi educativi vanno monitorati anche questi.

Quindi, nel deliberato la richiesta è: di prevedere costanti controlli e sorveglianza sui gruppi di ragazzi, identificabili in *gang* che stazionano a Porta Nuova e in altri luoghi ben conosciuti della città, il quartiere di cui parlavo prima, e nei casi di vera e propria microcriminalità, chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. In seconda battuta, a relazionare in IV Commissione, con cadenza semestrale, le attività poste in atto dall'Amministrazione su questo tema delle *gang* giovanili, per vedere se e come gli educatori abbiano intercettato questo disagio, che è psicologico e sociale - e sappiamo che il disagio psicologico e sociale è peggiorato, lo dicono tutti, tutte le indagini e tutti gli approfondimenti sui ragazzi - a quali risultati siano pervenute le iniziative intraprese e l'aggiornamento in prospettiva futura degli interventi, anche in collaborazione trasversale con altri assessorati.

Questi tre ordini del giorno, a mio parere, prendendo spunto da un'azione dei cittadini, condividendo l'azione dei cittadini, accettando i loro suggerimenti e anche la loro disponibilità a mettersi in gioco, vanno un po' a inquadrare i temi fondamentali che riguardano la sicurezza.

Lo ripeto, non è vero che non ci siano state azioni da parte dell'Amministrazione, ma non sono state azioni risolutorie, e molto spesso abbiamo visto solo uno spostamento delle attività.

Devo dire che, comunque, un riconoscimento c'è, però non possiamo sempre solo aspettare da parte dell'Amministrazione il numero delle persone che sono state arrestate, di quanta droga è stata trovata dal cane Tenai, eccetera, perché poi, se non risolvono il problema, bisogna trovare altre strade.

Condivido, invece, l'azione che è stata di recente rinnovata, il lavoro sulla stazione, con Terra di mezzo, eccetera, con l'azione di soccorso di tipo sociale a chi è senza dimora e che si trova a dormire all'aperto nella stazione, quindi con un aiuto dato in loco e con un indirizzamento verso aiuti sociali invece più congrui, è un lavoro che è cominciato dall'epoca Tentorio, e mi sembra che sia senz'altro valido. Ho visto anche che sono aumentati i controlli, che in stazione FSI si è messa in campo con grande energia. Tutti hanno sottolineato che la stazione è un luogo nodale della criminalità e dello spaccio di droga, e si è potuto constatare che, comunque, lo spazio si sta allargando.

Quindi, io chiedo una collaborazione a tutto campo a livello locale e a livello dei vertici, così come chiedono i residenti, i negozianti e i fruitori delle zone centrali della città, quindi un desiderio di collaborare per la risoluzione vera dei problemi ...

CONSIGLIERE CARRARA:

Inizio sottolineando, purtroppo, come, mentre in quest'aula noi stiamo discutendo per l'ennesima volta di sicurezza, in stazione polizia, carabinieri e polizia locale stanno cercando di sedare l'ennesima rissa tra ragazzini che, ahimè, ormai quasi a cadenza settimanale, dobbiamo denunciare e riportare.

Più volte, abbiamo parlato in quest'aula di sicurezza, e più volte, da parte dell'Amministrazione, c'è stato ripetuto che le cose non sono esattamente come noi le descriviamo, ma a me sembra una forzatura. La consigliera Pecce ha fatto uno *screening* preciso, secondo me, su quelle che sono le difficoltà che, a livello di sicurezza, stiamo vivendo in questi anni.

D'atra parte, alcuni tentativi da parte dell'assessore Gandi che, puntualmente, quando viene sollecitato ai problemi relativi della sicurezza, viene in aula a spiegarci del numero delle ore che la polizia locale ha fatto come presidio sul territorio, senza però vedere dei riscontri effettivi sulle azioni che sono state messe in campo. Giusto stamattina assistevo ai controlli della polizia locale nel quartiere di Malpensata, e guarda caso stavano fermando l'ennesimo motorino per fargli una contravvenzione, invece che andare nelle vie nevralgiche, che più volte abbiamo denunciato, dove ci sono episodi di spaccio, di degrado, di abusivismo, e invece, le attenzioni, probabilmente sono concentrate altrove.

Sul tema delle *baby gang*, l'abbiamo visto e lo vediamo tutt'ora, l'ho ripetuto poco prima, in stazione è un fenomeno allarmante. Avevamo avuto conto negli scorsi mesi di alcuni episodi gravi e allarmanti, che si sono verificati nelle stazioni ferroviarie della provincia di Bergamo. Pian piano, purtroppo, stiamo verificando, tramite decine di segnalazioni di residenti, che questo fenomeno sta interessando sempre più le vie del centro cittadino, con gruppi di giovani e giovanissimi, che sono dediti al consumo di sostanze stupefacenti e di alcol e che, in pieno giorno e durante i *weekend*, ahimè, importunano i passanti, avendo talvolta atteggiamenti aggressivi e molesti verso il prossimo.

Faccio un altro passo indietro sulla Malpensata perché, più volte, quasi come fosse una delle peggiori pubblicità di Media Shopping, c'è stata raccontata una realtà che, effettivamente, non è quella che poi noi vediamo. C'è sempre stato raccontato di una Malpensata che alla fine non è poi così insicura, che alla fine, probabilmente, i campanelli di allarme sono troppi rispetto a quella che è la situazione reale. Io oggi, per curiosità, oltre a vedere il solito controllo da parte della polizia locale che dava la multa al motorino, sono passato nuovamente davanti al parco che, purtroppo, constato essere ancora chiuso, aperto dal martedì al venerdì dalle 15:30 alle 18:30. È chiuso forse perché c'è un problema di spaccio? È chiuso forse perché c'è un problema di degrado? Non lo so, a me sembra di sì. La cosa che mi fa ridere, poi, oltretutto, è che il progetto di questa Amministrazione è addirittura quello di allargare un parco che probabilmente rimarrà chiuso, perché non si è stati in grado di gestirlo.

Non raccontiamoci le solite storie e andiamo, per una volta, al di là di quello che possono essere le posizioni di barricata, cioè da una parte si denuncia forse la mancata insicurezza, dall'altra parte si dice che

la cosa non va bene, ed è meglio rispetto a come è. I risultati, però, sono sotto gli occhi di tutti, e le discussioni che abbiamo avuto in questi anni in aula non hanno portato a nessun miglioramento.

Quindi, sollecitiamo per l'ennesima volta l'Amministrazione comunale a prendere in mano definitivamente la questione. Cito una famosa campagna elettorale di qualche anno fa: "Sicuramente si può fare meglio rispetto ai temi della sicurezza". Quindi, assessore Gandi, la preghiamo di ascoltare quelle che sono le istanze che arrivano dai cittadini, le istanze che arrivano dai gruppi di minoranza, perché sulla questione sicurezza è stato fatto poco ed è stato fatto male. Sicuramente un tasto dolente di questa Amministrazione e che va assolutamente rivisto.

CONSIGLIERE SERRA:

Ho sempre apprezzato il dinamismo e il senso civico che alimenta l'attività della consigliera Pecce, l'attenzione con cui tormenta, o frequenta, gli uffici, la perseveranza con cui interviene in aula. Però mi rendo conto oggi che abbiamo in discussione un ordine del giorno firmato Pecce, più due collegati firmati dalla stessa consigliera, che ormai se la canta e se la suona da sola.

Lo dico con ammirazione e simpatia, però cerchiamo di riportare le cose al giusto perimetro, anche perché questo ordine del giorno, più due collegati, presentati dalla medesima consigliera, sono stati depositati, credo, tre o quattro mesi dopo il Consiglio straordinario sulla sicurezza, richiesto dal medesimo partito, mi pare, dalla Lega e dalla minoranza, e peraltro in cui lei era intervenuta ampiamente, sono andati a rileggermi i testi.

Io sono convinto che chi ha la responsabilità di rappresentare i cittadini debba avere anche il dovere civico di evitare interventi urlati e propagandistici, finalizzati solamente a ottenere il risultato di diffondere preoccupazione e paura nei cittadini.

La domanda di sicurezza è un tema che non ha paternità politica, non è né di destra né di sinistra, è un'esigenza di tutti, che richiede a chi rappresenta i cittadini obiettività e responsabilità, evitando di fomentare, in maniera demagogica, la percezione di insicurezza, ingigantendo la narrazione dei fatti di violenza e di degrado. Peraltro, esiste già un'agenda mediatica, i giornali, la radio, la televisione, che esalta i fatti di microcriminalità, creando un divario eccezionale fra eventi reali e sensazioni percepite dai cittadini, e sottovaluta completamente i risultati positivi raggiunti.

Io credo che a chi ha steso quest'ordine del giorno e l'ha firmato piacerebbe tanto vedere un bel titolo sul giornale, che me lo ricordo, era, mi pare sul Corriere di Paperopoli e l'avevo letto su Topolino: "Il crimine dilaga e la polizia brancola nel buio", questo vorrebbe leggere.

Diciamo anche che, l'abbiamo detto più volte, la sicurezza o l'insicurezza non è una statistica, è una percezione, è un sentimento che non deve mai essere sottovalutato, perché incide nel vivere quotidiano delle persone, crea apprensione soprattutto nei cittadini più deboli e più fragili, in quelli che meritano veramente di essere tutelati. Si tratta di una sensazione di insicurezza, che in momenti di difficoltà sociale ed economica, si diffonde sempre di più nel vivere quotidiano.

In una città che, dopo l'incredibile pandemia che ha vissuto in prima fila, si rimette in moto, non sono iniziate solo le attività positive, ma anche quelle della criminalità, e non poteva essere, probabilmente, diversamente. Non si vogliono negare le difficoltà, le zone più critiche, ne sono state citate alcune, ma si

vuole anche dire che si fa, questa Amministrazione sta facendo tutto quello che è possibile e che è nelle sue funzioni, e dobbiamo anche ricordarci che non è solo il Comune e l'Amministrazione che deve combattere in prima fila l'illegalità, ma anche tutte le altre forze di polizia, e c'è uno sforzo da parte dell'assessore Gandi di cercare sponda e coordinamento con le altre forze di polizia.

Si parla di statistiche o non statistiche. Volevo ricordare che il 27 gennaio sono usciti i dati sull'attività della polizia locale di questo Comune. Ne leggo solo un pezzo, visto che si parlava di statistica. "Sono state 28.409 le ore di presidio dei quartieri da parte della PL nel 2021, di cui 5.867 nella sola area di stazione, 2.619 in via Paglia, Bonomelli e Quarenghi e così via. Un risultato straordinario, soprattutto considerando che il *record* precedente, datato 2019, quindi deflazionato dall'effetto pandemia, si assestava a 6.288 ore. Hanno molto influito anche i servizi delle nuove unità mobili di quartiere, 281 servizi per oltre 7.100 ore di lavoro, che hanno consentito di raccogliere 441 segnalazioni, sanzionare 1.600 comportamenti non regolamentari, e così via. Penso che poi sarà l'assessore alla sicurezza a intervenire nel dettaglio su questi elementi.

Questo per dire che l'Amministrazione, con la sua polizia locale, è in prima fila e ha un ruolo attivo di presenza sul territorio. A volte parliamo di polizia che fa da multicidio, che è brava solo a sanzionare. No, oggi parliamo di una polizia che è sul territorio, che è a difesa dei cittadini e che, ricordiamoci, nel biennio 2020-2021, è stata anche coinvolta in prima fila nelle verifiche delle misure anti Covid.

Volevo concludere l'intervento sottolineando che, oltre al presidio della città, la sicurezza si fa anche realizzando una città sempre più bella e viva, che è il vero compito e il vero risultato che ha ottenuto questa Amministrazione. Tanto più la città è frequentata, l'abbiamo visto solo con i *dehors*, uscendo in città, eccetera, tanto più le strade sono vissute e partecipate, tanto più la città è sicura.

Poi c'è un altro aspetto, città bella, città viva, ma anche città che raccoglie, si avvicina sempre di più alle persone emarginate ed escluse socialmente, questo vuol dire realizzare delle condizioni di sicurezza.

Si è anche fatto funzionare l'osservatorio sulla sicurezza, che è stato l'occasione di incontrare comitati e associazioni di quartiere, di portare l'esigenza, perché quella è la sede, non il firmare i fogli che vengono presentati in strada non sappiamo con quali modalità. Poi c'è anche un'attenzione alla sinergia, che veramente funziona in città come Bergamo, col terzo settore, queste sono le attenzioni di questa Amministrazione.

Alla base di questa innovazione e di questa attività c'è una scelta precisa e strategica, voluta con determinazione dall'amministrazione Gori, e dall'assessore alla sicurezza Sergio Gandi: promuovere la partecipazione dei cittadini e creare una sinergia tra tutti i soggetti interessati al tema sicurezza, ma con la polizia locale in prima fila, e così è stato negli ultimi anni.

CONSIGLIERA RUZZINI:

Mi dispiace sottolineare ancora una volta le parole del consigliere Carrara, che parla di una Malpensata descritta come negli spot di Media Shopping, però mi tocca tornare sulle sue parole per ribadire quello che è qualche dato di realtà.

Il dato di realtà non è certo quello di un quartiere, o di un centro, o di una stazione, che non hanno minimamente problemi, e questo penso che in ogni città possiamo interfacciarci con le fatiche

dell'amministrare e anche dell'andare, quindi, a cercare di creare delle soluzioni laddove nascano dei problemi. Però il dato di realtà vuol dire anche portare delle informazioni che sono corrette. Se mi si viene a dire che il parco è chiuso, evidentemente il consigliere Carrara non sa di cosa parla, e mi dispiace molto, perché si perde veramente un tratto caratteristico di quel quartiere che in questi anni è mutato profondamente, e ha fatto in modo proprio di diventare centro di aggregazione anche delle persone e dei bambini che vengono fuori dal quartiere.

Il parco è aperto dal martedì alla domenica, l'unico giorno di chiusura è il lunedì, ed è costantemente presidiato. Presidiato vuol dire che c'è un servizio di custodia ad opera del patronato San Vincenzo ogni mattina e dalle 17:00 alle 18:00 la sera, pagato, finanziato dalla nostra Amministrazione, e un servizio di volontariato nel pomeriggio, che apre il parco alle 14:00 e lo tiene aperto e custodito fino alle 17:00.

Questo servizio di custodia pomeridiano, che è un progetto a cui io sono molto legata, molto affezionata, perché è nato in questa fase così critica nella nostra città, con il *lockdown* e quant'altro, ha tra l'altro degli esiti che sono proprio esperienziali, che mi permettono anche di raccontarvi, perché in queste settimane, dopo che l'assessore Gandi è venuto alla Malpensata ad ottobre, ad ascoltare la cittadinanza qualcosa è cambiato. Mi fa piacere che Pecce dica che questo ODG è un po' fuori dal tempo, che forse è un po' superato, perché realmente è così, perché ci sono anche fasi della vita dei quartieri che possono essere particolarmente più critiche. Io, per esempio, avevo invitato Gandi a venire, il vicesindaco, a parlare in Malpensata dopo, per esempio, i furti di quest'estate, che davvero avevano rappresentato un qualcosa di allarmante, perché non era mai successo che si verificassero così tanti furti nel nostro quartiere.

Dopo quell'intervento e quel dialogo con la cittadinanza, si sono stabilite delle nuove regole d'ingaggio per le forze dell'ordine. Tant'è vero che, in questi ultimi mesi, settimane, è capitato più volte che i volontari del parco, al pomeriggio, intercettassero persone che entravano al parco, adulti con un'aria non familiare, e di conseguenza, ci si saluta sempre all'entrata del parco, buongiorno, magari si ricordano le regole, mi raccomando, all'interno faccia attenzione ai bambini, qui dentro non si possono consumare alcolici, ed è successo due volte che la persona fermata da una volontaria particolarmente zelante di nazionalità marocchina - questo per dirvi come l'integrazione sia molto più avanti rispetto ai discorsi che facciamo in quest'aula - questa persona ha detto: signora, ma le sembra uno che porta dentro da bere nel parco? E ha tirato fuori il distintivo per ben due volte, erano persone in borghese dei carabinieri e della polizia.

Il cambiamento c'è stato, sostanziale, anche perché si sono molto ampliate e rafforzate queste dinamiche anche di controlli in borghese. Anche a me, presenziando, custodendo il parco all'entrata, è capitato poche settimane fa, tre ragazzi si sono avvicinati, abbiamo fatto due parole, ed erano tre persone in borghese che giravano per il quartiere e abbiamo, quindi, scambiato anche qualche parola sulle circostanze che si stanno vivendo.

Che poi ci sia lo stazionamento, che ci sia la bottiglia da raccogliere, la lattina piuttosto che, ci siano comunque delle problematiche, evidentemente, ma non possiamo paragonare questa situazione a quella che si viveva qualche anno fa, perché oggettivamente è cambiata ed è cambiata di molto la situazione. Chi non la vive nel quotidiano, probabilmente, resta ancorato a delle etichette che fanno comodo per chi vuole dividere la città in bianco e nero, ma in realtà i cambiamenti si vedono e sono tangibili.

Sono molto d'accordo con il collega Serra, col mio capogruppo, che dice, non facciamo facile demagogia. La rissa che si sta spegnendo in queste ore è un gruppo di ragazzi che, esagerando con modi incivili, definiamoli come volete, sono andati a vedere un *rapper* che faceva il suo video, per cui non stiamo

parlando della rissa dell'ordine del giorno, stiamo parlando di un contesto che oggettivamente esce rispetto a quella che è la quotidianità della nostra città. Non ho letto nello specifico cosa sia successo, però qui la causa era il *rapper*, non era il quotidiano della stazione di Bergamo.

Invito quindi il consigliere Carrara, e chi voglia partecipare, alla Malpensata c'è il comitato di quartiere, non vi dico di farne parte se non siete residenti, però - un metodo un po' leghista, se vogliamo, non vi leggo i messaggi - anche loro sostengono e sono sempre molto attenti alla questione sicurezza.

Ricordiamo anche Fabio Fracassi, il grande lavoro che ha fatto in questi anni, e anche il direttivo del comitato, il frangente sicurezza sta molto a cuore, anche loro hanno notato grossi miglioramenti. Ci sono comunque due gruppi di volontari, di cui potete fare parte, anche Carrara, piuttosto che i colleghi, uno i volontari per il verde pubblico e uno invece i volontari del parco, così potete avere modo, passando qualche ora nel quartiere, di capirne la bellezza, capirne anche i problemi, ma capire anche questo slancio della cittadinanza che collabora con l'Amministrazione e valutare proprio con mano quali sono i progressi che, con fatica, benissimo però, si fanno, ci sono e sono tangibili.

CONSIGLIERE ROVETTA:

Io ho sentito gli interventi, e francamente mi sembrano la fotocopia degli interventi che normalmente sento in quest'aula quando si parla di sicurezza.

A parte il cattivo gusto delle considerazioni del collega Serra nei confronti della collega Pecce, se la canta, se la suona e quant'altro, non stiamo parlando di una persona stupida, stiamo parlando di una persona che si impegna, studia e verifica, non solo negli uffici, ma anche sul territorio come facciamo noi, cosa accade nella nostra città.

Così come peraltro accade in qualsiasi altra città, perché Bergamo non è la sola in cui certe realtà, mi riferisco nella fattispecie alle *baby gang*, esistono. Esistono in altre situazioni, ovviamente in capoluoghi con forme molto più pericolose rispetto alla nostra, ma da noi, comunque, ci sono queste formazioni, queste aggregazioni. Basta semplicemente girare sul Sentierone il sabato pomeriggio per averne contezza.

Io accetto con piacere l'invito che ha rivolto la consigliera Ruzzini, di andare alla Malpensata, che sembra veramente il paese dell'Eden, e io mi auguro che diventi così, ma giriamo però anche negli altri quartieri: Grumello del Piano, andiamo alla Celadina, non stiamo solo nel centro stazione. Apro una parentesi, in stazione prima non erano solo dei ragazzini che tiravano dei sassetti, c'era la polizia anti-sommossa, quindi l'evento è molto ben più grave di quello che si vuole dipingere.

Detto questo, queste forme di aggregazione, sono d'accordo in questa parte sicuramente con il collega Serra, hanno necessità di uno studio più approfondito, non demagogico sicuramente, ma demagogia noi non ne facciamo, noi non abbiamo una visione della città *noir*, come volete far credere. Cerchiamo, semplicemente, di sottolineare, proporre e formulare delle proposte che possono essere benissimo accolte, e insieme, magari cercare di migliorare, non risolvere perché a mio avviso sarà molto difficile riuscire a risolvere una situazione del genere, riuscire, quanto meno, a tamponare a una situazione che, nel tempo, ha ragione la collega Ruzzini, è degenerata, non è migliorata, è degenerata, perché 10 anni fa, 15 anni fa le *baby gang* non c'erano, c'erano altre situazioni, adesso abbiamo anche queste situazioni.

La colpa di chi è? Sarà colpa delle famiglie, la bassa scolarizzazione, la rabbia repressa, il bisogno di sfogare frustrazioni, sicuramente i ragazzi hanno tutte queste necessità, e si combattono sicuramente con degli spazi di aggregazione, con interventi di natura sociale, ma bisogna anche, però, reprimere certe situazioni di fenomeni violenti in maniera energica. La polizia locale fa miracoli, le statistiche ne danno atto, ma se la polizia locale non viene dotata di strumenti e dotazioni sufficienti per poter cercare di difendersi, non offendere, di difendersi, capite bene che i nostri agenti di polizia locale, quando ci sono certe situazioni, intervengono ma mi immagino come possano intervenire, quando non possono estrarre sicuramente l'arma da fuoco e non hanno altro per potersi difendere.

Ritorno sempre al vecchio ordine del giorno, quanto meno al bastone distanziatore, che è stato completamente ignorato, nonostante sia stato deliberato da questo Consiglio.

Sicuramente, un maggior coinvolgimento delle altre autorità, polizia, carabinieri, guardia di finanza, è necessario, perché di fatto l'ordine pubblico spetta al Questore, spetta in gestione al Prefetto e quant'altro, ma anche la polizia locale, sicuramente, può fare il suo, e magari un maggior coordinamento, come continuiamo e insistiamo da tempo nel cercare di aumentare forse, o proporre di aumentare la frequenza con la quale questi incontri vengono effettuati, sarebbe forse una soluzione a questo problema.

Per cui, nessuna demagogia, nessuno vuole fomentare nessuno, né gli anziani, né i bambini, né le signore, ci mancherebbe, ma, caro Serra, inutile nascondersi dietro un dito o uno *spot* elettorale, perché questa è una situazione che ha necessità di essere affrontata con la serietà, da parte di tutti, neri, gialli, blu, verdi, quello che volete voi, ma è un problema da affrontare.

CONSIGLIERE CECI:

Ancora una volta, in questo Consiglio comunale si torna sul tema sicurezza, sul tema del problema della Malpensata e di quello che ormai è stato definito il quadrilatero dell'insicurezza, così pubblicato sui giornali, che ha come centro la stazione, si estende in via Maglio del Lotto, via Bonomelli, via Mozart, via Don Bosco e via Quarenghi.

Ogni volta ci si sente ripetere quello che io definisco "pistolotto" della differenza tra la sicurezza reale e la sicurezza percepita. Ci voleva una lettera di 150 cittadini, gente normale, ma molto esasperata, spedita al Presidente della Repubblica, per renderci conto che in qualche modo la polvere era stata messa sotto il tappeto, nel senso che un articolo di giornale, una lettera dal Presidente della Repubblica fino all'ultimo delle autorità, sono serviti per aprire gli occhi, per renderci conto cos'era diventata la Malpensata, e anche il quadrilatero dell'insicurezza.

Questa Giunta non si è mai chiesta magari perché le comode sedute, che sono state volute nella stazione, hanno magari aiutato a stazionare, a spacciare e a fare tutto quello che in stazione ci vediamo tutti i giorni? Io mi chiedo, è vero come è stato detto, che non è una primaria attività della polizia locale l'ordine e la sicurezza pubblica, anche se la sicurezza urbana sì, però io voglio ricordare che l'assessore alla sicurezza, in questo caso il collega avvocato Gandi, è una autorevole voce all'interno del comitato della sicurezza, e quindi questa autorevole voce vorrei che portasse le esigenze e i bisogni di questa città nel posto giusto, cioè nel coordinamento delle forze di polizia, e il Sindaco, o un suo delegato, è comunque una voce importante del malessere di questa città. È chiaro che va affrontato con tutte le forze di polizia.

Quando si parla di traffico e di sicurezza, questo è un *copyright* del mio tempo, è vero, non sono né di destra né di sinistra, ma io non vedo su alcuni temi, in questa Giunta, quella energia che serve per dare ai cittadini e risolvere il problema primario. Quando a un cittadino si chiede “cosa vuoi dalla tua città” le statistiche dicono, più tranquillità e più sicurezza. Non vedo grande impegno e grande energia in questo senso.

Faccio fatica a capire il discorso di Serra, che riesce a mischiarmi cavoli con capre, perché la differenza tra pandemia, o il problema di sicurezza con la pandemia, o senza pandemia, stiamo uscendo dalla pandemia. Vi leggo un articolone del giornale del 2011 “il PD all’attacco della Malpensata”, 17 settembre 2011 “degrado e spaccio, nulla è cambiato, sporco, degrado e spaccio alla Malpensata”. Prendiamo questo titolo, ribaltiamolo al 2022, non è cambiata una virgola, e nel 2011 il PD era all’attacco su degrado e spaccio, forse strada facendo qualche tema magari importante per la città ve lo siete perso.

Io vedo i vigili molto impegnati, molto impegnati, io li vedo molto impegnati a fare cassetta. 10.000.000 di euro per multe, e da questo punto di vista tanto di cappello, chi sbaglia deve pagare, quindi, a questo punto, vediamo magari di usarli anche su temi un po’ più cari, non dal punto di vista economico, ma dal punto di vista della sicurezza e della tranquillità dei cittadini. Quindi molto impegnati ma su altri fronti, e qui la decisione è politica. L’*input* lo dà la politica, le priorità le dà la politica.

Bergamo, ripeto, compare anche sui giornali e in modo ricorrente, e sono gli stessi cittadini. Altro titolone del 2016: i residenti denunciano degrado e abbandono, parliamo sempre di Malpensata, via Bonomelli e anche la stazione.

È chiaro che l’ordinanza del Sindaco dell’11/10/2020 è un pannicello caldo. Cosa diceva questa ordinanza? Per qualche mese vietiamo alla Malpensata di vendere sostanze alcoliche dalle 18:00 in poi. Voi pensate di risolvere il problema della Malpensata col divieto di vendita di sostanze alcoliche dalle 18:00 in poi per ben due mesi? Penso che i temi vadano affrontati in tutt’altro modo. Il bello è che voi avete scritto, nella premessa del Piano di governo del territorio, che la Malpensata è l’ingresso della città, è il salotto buono, è la porta bella. Beh, se la porta bella la trattate in questo modo, io ritengo che magari alcune priorità vadano spostate sulla Malpensata e magari un po’ di meno su altre questioni che meno incombono.

Cosa si può fare? Andate a leggere quello che noi e voi abbiamo scritto nel *report* di quartiere del Piano di governo del territorio. Il *report* di quartiere del Piano di governo del territorio, che porta la data del 18 maggio 2021, indica una serie di priorità e una serie di azioni che possono servire, ed essere utili, e qui arriva, dopo la critica, anche il ramoscello di ulivo, che è quello, andiamoci a leggere tutti insieme cosa dice il *report* del quartiere sul PGT, dice tante belle cose, tante cose che questa Giunta, forse le ha fatte scrivere o le ha scritte, o i tecnici le hanno scritte, ma probabilmente stanno nei cassetti di qualche assessore. Basta leggere l’elenco delle belle cose che sono indicate in termini di infrastrutture, in termini di sicurezza, in termini di verde, in termini ambientali, in termini di, per poter capire qual è la strada che secondo me, e secondo anche gli intenti di chi ha scritto queste belle righe, cosa si può fare per rendere più bella, più accogliente, più confortevole, questo biglietto da visita e questo salotto buono, questa anticamera, o questo ingresso della città.

CONSIGLIERE PAGANONI:

Non mi ero assolutamente preparato un intervento, ma non posso non intervenire dopo l'intervento del consigliere Ceci, perché dal mio punto di vista si è tirato la zappa sui piedi senza neanche accorgersene, sicuramente.

Ha citato degli interventi sui giornali, se non ho capito male, del PD degli anni in cui loro amministravano, di cui lui era vicesindaco e l'assessore alla sicurezza era della Lega, citando dei problemi che quindi esistevano già quando loro amministravano, e che sono rimasti, quanto meno a detta loro, tali e quali. Per cui non capisco questa frenesia, questo pericolo che la loro amministrazione allora, oggi minoranza, porta in aula. Sono esattamente, dal loro punto di vista, quanto meno, gli stessi problemi che avevano loro e che non hanno risolto nei 5 anni in cui sono stati al governo della città, e avevano, a maggior ragione... Allora, però, Presidente.

(Il consigliere Ceci interviene fuori microfono).

PRESIDENTE:

Continui, Paganoni. Ceci, lasci parlare, per cortesia. Paganoni, prego, proceda.

CONSIGLIERE PAGANONI:

Quando io interrompo qualcuno che sta parlando mi si richiama, quando lo fanno con me, io devo continuare.

PRESIDENTE:

Ho appena richiamato il consigliere Ceci e gli ho detto di lasciarti continuare.

CONSIGLIERE PAGANONI:

Continua a parlare lo stesso.

PRESIDENTE:

Non è che posso andare a mettergli un tappo in bocca.

CONSIGLIERE PAGANONI:

No, si può anche espellere dall'aula. Io sono stato espulso dall'aula da Ceci una volta, quando lui era Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE:

Prego, Consigliere Paganoni proceda.

CONSIGLIERE PAGANONI:

Continua. Vabbè, basta, non intervengo più perché mi sono rotto le scatole, però questo non è un atteggiamento corretto.

(Esce dall'aula il consigliere Paganoni; sono presenti n. 29 consiglieri).

ASSESSORE GANDI:

Ho seguito con attenzione i colleghi in aula, e devo dire che questo è un argomento che si presta ad essere utilizzato in differenti modi, anche da persone moderate e solitamente molto attente, sia ai contenuti che ai toni, come per esempio Rovetta o Ceci. Ma qui non ci si riesce proprio a tenere, è impossibile, è un argomento sul quale la passione incivile, mettiamola così, l'interesse per la materia prevale su qualsiasi altra inclinazione.

In realtà, a noi spetta un compito diverso, proprio per le ragioni che diceva il consigliere Ceci. Siccome sediamo, non so se autorevolmente, nel Cosp, poco fa mi ha chiamato il Questore, abbiamo a che fare con le autorità del territorio e non possiamo permetterci le scivolate, e cerchiamo di essere persone serie, senza ridurre i fenomeni a propaganda, o a macchiette, ma nemmeno sminuendoli, cercando di dare una raffigurazione il più possibile obiettiva, perché diversamente non saremmo utili a nessuno, tanto meno alla comunità che cerchiamo di rappresentare. Per cui, la prima cosa che dobbiamo cercare di fare è essere seri. Tutta una serie di commenti, che ci stanno, fanno parte del dibattito politico, ma nel mio caso servono a poco.

L'analisi, per quanto lucida, fatta dai cittadini, è utile perché è un grido d'allarme, che deve essere colto, ma di per sé non ci fa fare un passo avanti. La parte interessante di quella petizione, se volete, su cui poi torno, sono le proposte, che però non vengono da Marte, cioè non sono cose così creative, a cui nessuno ha mai pensato in precedenza nella storia della nostra città, e magari sono cose sulle quali noi stessi abbiamo lavorato da tempo, sin magari dal primo giorno in cui ci siamo insediati.

La petizione ha degli elementi particolari, alcuni si sono apertamente dissociati chiamandomi, altri, dopo averla sottoscritta, mi hanno chiamato dicendo, non avevo compreso cosa stavo sottoscrivendo. Quindi, non è un Moloch tutto identico a sè stesso quell'insieme di cittadini che l'hanno rappresentata. Peraltro, un'ulteriore singolarità che vi rappresento, è che dal loro punto di vista, io sarei venuto meno a una promessa che avrei formulato a mezzo stampa, cioè quella di concorrere, o di chiedere al Sindaco, di sottoscrivere un'ordinanza che vietasse la vendita d'alcol nell'area della stazione. Ad oggi, come sapete, c'è un'ordinanza, ormai da diversi mesi, che anche su richiesta della stessa Questura, il Sindaco ha adottato, che vieta il consumo di alcol in tutta l'area, della stazione e delle vie limitrofe, e io ho sempre detto, una cosa che ripeto per l'ennesima volta, così magari questa volta la si capisce, che sulla vendita dell'alcol, invece, non si può adottare un'ordinanza generalizzata, perché si rischia di penalizzare anche le attività che cercano normalmente di svolgere la loro attività: ristoranti, bar, pub, e che invece consentono l'afflusso di una clientela per bene, educata, magari in controtendenza con un altro tipo di clientela che frequenta un altro genere di pubblico esercizio e di negozi, quindi, si devono colpire caso per caso.

Mi dispiace che il consigliere Ceci non abbia colto l'importanza del lavoro fatto a suo tempo a Malpensata, perché non fu un divieto generalizzato, ma partì da uno specifico esercizio commerciale, che vendeva in maniera irregolare, e quindi quell'ordinanza fu relativa all'area attorno a quello specifico esercizio commerciale. Lo stesso abbiamo fatto negli ultimi tempi, come sapete, andando a colpire un *market* di via Novelli, che aveva accumulato una serie di contestazioni e di verbali da parte della PL e da parte della Questura di Bergamo, ed era stato anche temporaneamente chiuso dalla stessa Questura, unitamente a un esercizio che sta dalla parte opposta di via Paglia, e lì abbiamo imposto un divieto di vendita di bevande alcoliche dopo le 17:00, perché c'è una motivazione seria, il consigliere Ceci, che è un collega me lo insegna, quando si fa un provvedimento amministrativo lo si deve motivare, se no qualcuno va al TAR e poi devo venire in aula col debito fuori bilancio, su cui vengo ulteriormente criticato dagli stessi che oggi mi chiedono di adottare quel provvedimento. Quindi, va fatto secondo i sacri crismi. Lì c'era una motivazione, motivazioni serie, che c'erano anche per quell'esercizio di via Baschenis, a cui, con coraggio, gli uffici, che fanno capo al Sindaco, il commercio, ha revocato l'autorizzazione a svolgere l'attività, addirittura, quindi è definitivamente chiuso.

Quindi, non è che non si voglia fare, si fa a ragion veduta, si fa raggiungendo le persone che hanno delle responsabilità.

Nessuno qua vuole negare nulla, perché tutte le volte si parla di lezione politica a chi nega l'evidenza. Non so a chi si riferisca la lezione politica, qui l'evidenza non la nega nessuno, però vi suggerirei di leggere ogni tanto i dati delle interforze che la Prefettura pubblica periodicamente, perché vi direbbero tante cose rispetto all'andamento dei delitti nella nostra città e nella nostra provincia, non nel 2020, che è stato un anno caratterizzato dal *lockdown* e quindi particolare, ma nel 2021 sul 2019, con una tendenza generale, quella che a suo tempo anche Salvini da ministro aveva dichiarato pubblicamente che è quella della riduzione progressiva dei delitti. Ci sono alcune fattispecie che in realtà sono in controtendenza, ed è su quelle che ci si deve eventualmente concentrare.

L'altra cosa da dire, è che la petizione è fatta dai cittadini. I cittadini fanno i cittadini, i commercianti fanno i commercianti e ognuno fa il suo mestiere. Noi però siamo amministratori. Non è che possiamo pretendere di prendere la richiesta di un cittadino e trasformarla in un atto amministrativo, perché noi siamo il filtro attraverso il quale, a fronte di un problema, dobbiamo fornire una soluzione che sia fondata ed equilibrata.

Non è che uno si alza la mattina, si improvvisa, chiede una cosa e, improvvisamente, noi la repliciamo nell'attività amministrativa, perché non funziona così, voi lo sapete meglio di me, avendo ricoperto a vostra volta ruoli di carattere amministrativo. Siamo noi che dobbiamo dare le soluzioni, prendendo quei bisogni e cercando di dare una risposta concreta, che però stia in piedi e non sia campata per aria.

In questi mesi non siamo stati a girarci i pollici, e mi pare che qualcuno di voi lo abbia anche onestamente riconosciuto, e ringrazio la consigliera Pecce sul punto.

Io so che a voi i dati non piacciono, questo non lo capisco, perché obiettivamente, un conto sono le cose che poi vi diranno le assessore Poli e Messina, che riguardano la parte sociale e, come fenomeni, vanno affrontati anche, come suggeriva la consigliera Cotter, dal punto di vista della prevenzione e nel modo più efficace in assoluto per dare una risposta concreta a certi fenomeni che stanno nella nostra città, però a me tocca un mestiere diverso. Io come misuro l'efficacia di un'iniziativa di controllo del territorio? Con i dati. È l'unico modo che ho, ovviamente, anche con le modalità operative con le quali la PL opera.

Contesto, per l'ennesima volta, ma penso di ripetermi, sono anche noioso, che l'attività della PL si concentri sulle multe. Certo che facciamo anche le multe, ci mancherebbe altro, è una delle funzioni che ci spetta, ma non è che per fare le multe rinunciamo a fare altro, e i dati che abbiamo pubblicato, come ricordava il consigliere Serra, a fine gennaio, ne danno ampiamente atto.

Se abbiamo moltiplicato per 4 le ore nei quartieri, rispetto a un dato che era già *record* storico nel 2019, e superiamo le 28.000 ore, vuol dire che dedichiamo gran parte della nostra attività alla presenza sul territorio, che vuol dire attività repressiva, ma anche preventiva, cioè le persone ci vedono e si rivolgono agli agenti, agli ufficiali della PL, che poi sono quelli che vanno ringraziati perché stanno sul territorio.

Quando noi parliamo di 10.000 ore nell'area della stazione e nelle vie limitrofe e di 5.000 a Malpensata, stiamo dicendo unicamente che abbiamo fatto una scelta operativa chiara, sacrificando un po' magari altri quartieri, e chiedendo all'unità mobile di quartiere e al Nisu di concentrarsi specificatamente su quelle due realtà che sono quelle più critiche, almeno in questa fase.

Com'è che io misuro dal punto di vista repressivo, ovviamente, ed è solo un pezzo della risposta, lo ripeto ogni volta, non si può pensare di affrontare alcuni dei profili della stazione esclusivamente con la repressione, perché quando si pensa alla stazione delle autolinee e al disagio e alla fragilità di alcuni soggetti, che magari non hanno un tetto o non accettano l'accoglienza che viene loro offerta, lì non è un tema di repressione o di ordine pubblico, è un tema di accoglienza e di sostegno. Diversamente, se ci sono fattispecie di reato, secondo me, correttamente, vanno il più possibile colpite e repressate.

Vi dico che tra l'1 settembre e il 31/12, nella stazione e nelle vie limitrofe sono stati effettuati 3 arresti, 32 denunce, 16 denunce per consumo di sostanza stupefacente, 77 Daspo, perché una delle richieste che viene formata attraverso la petizione, è di utilizzare lo strumento dei Daspo - poi vi dico i numeri di questi anni, siamo stati i primi in Italia e lo continuiamo a fare - sull'efficacia potremmo discutere. Lo strumento, però, vi ricordo è stato ampiamente confermato anche da Salvini quando era ministro degli interni e noi lo usiamo.

A Malpensata, nello stesso periodo, 5 arresti, 8 denunce, 5 articoli 75 per denuncia amministrativa di consumo di sostanze stupefacenti, ma lì soprattutto il tema è l'ordinanza anti-alcol, quella del consumo, con 31 verbali in quel periodo. Questa attività non è finita, ma è continuata anche a gennaio e febbraio, in cui, addirittura, nella zona della stazione sono stati effettuati 5 arresti, sempre per detenzione ai fini di spaccio,

15 denunce a piede libero e 6 articoli 75. A Malpensata 2 denunce, 1 arresto e altre 24 sanzioni per la violazione dell'ordinanza anti consumo di alcol.

Quindi, gli arresti che già erano stati tanti nel duemila, da parte della PL, poi ci sono quelli che effettuano le altre forze dell'ordine, nel 2021, sul livello del 2019, sono addirittura incrementati in questa fase di circa il 130%, quindi vuol dire che siamo partiti a razzo, e di questo dovremmo cercare tutti di dare atto, perché quando io vado a discutere con Prefetto e Questore, e mi piace che il consigliere Rovetta mi parli di un maggiore coinvolgimento delle forze dell'ordine, non è che glielo posso ordinare, Stefano, io segnalo le criticità della città, che peraltro sono sotto gli occhi di tutti, visto che hanno persone sul territorio quanto e più di quanto ne abbiamo noi, però non è che posso comandare al Questore di decidere di fare determinate attività, posso suggerire, posso chiedere, posso insistere, posso pressare, come ho fatto mille volte.

Un maggior coordinamento. Proprio a quello serve il Cosp, proprio per quello io praticamente ogni settimana vado, e tante volte il discorso cade proprio su queste criticità della città, anche se si parte magari da altro, dalla partita dell'Atalanta piuttosto che da un tema legato ai minori.

Secondo tassello, dopo quello del cambio di passo, se volete chiamarlo così, ma possiamo chiamarlo "diverse regole d'ingaggio della PL" nella fase autunno e poi inverno - sembra una collezione - il pacchetto monopattini. Questo lo avete visto, l'attività preventiva e il divieto, e l'ordinanza che aggiunge una sanzione accessoria, quella del codice della strada, e prevede il sequestro del veicolo, altra richiesta che trovate nella petizione.

Il terzo è il tema dell'alcol, abbiamo detto, la reiterazione dell'ordinanza che vieta il consumo e oggi gli interventi specifici su situazioni. Se voi andate in via Baschenis-via Previtali e parlate con le persone, vi diranno che quell'esercizio che è stato chiuso con la revoca dell'autorizzazione obiettivamente era molesto nei confronti del quartiere e creava non pochi problemi. Siccome io avevo promesso loro che qualcosa avremmo fatto, fortunatamente, con l'aiuto del settore commercio, della polizia locale e della Questura, ce l'abbiamo fatta, poi non è detto che questo non ricompaia sotto altre forme.

Oggi la situazione mi pare un po' diversa da qualche tempo fa. Piazzale Alpini è stato presidiato a lungo da Doc Servizi, su cui eventualmente altri potranno dire, ma mi sembra anche molto bene, rendendolo un luogo vivo e con tanti eventi che hanno portato migliaia di giovani a frequentarlo in maniera positiva. Oggi è un *hub* tamponi, perché purtroppo gli eventi non si possono fare, e poi ritorneremo con l'attività che era stata a suo tempo programmata.

Malpensata, eppure non è che ha risolto dall'oggi al domani tutti i problemi che poteva avere prima. Le cose che io sento, perché poi le persone io le chiamo e ci parlo, qui abbiamo una consigliera che vive in quel quartiere, ma ce ne sono altri, ovviamente, che ci abitano, mi dicono che un pochino la situazione si è alleggerita, ovviamente va anche a fasi e a giornate. Calcolate che oggi il sistema Unità Mobili più Nisu lo teniamo comunque in vigore così, cioè sono concentrati sull'area stazione e su Malpensata dove trascorrono tutta la giornata a giorni alterni, 1 giorno alla stazione, o 2 o 3 giorni alla stazione e i successivi a Malpensata. Siamo concentrati lì. Rimane, questo sì, un tema di piazzale Marconi, dove c'è l'Info Point, dove, obiettivamente, c'è una situazione che va scardinata, e più volte ne ho parlato anche col Questore, penso che potremo lavorarci.

Solo un inciso sulla questione di oggi. Bisogna anche lì essere attenti, perché non c'è stata una rissa, non c'entra nulla con i fenomeni di cui alcuni di voi parlavano. È semplicemente un *flash mob*, la partecipazione ad un video di un *rapper*, credo, senegalese, e, siccome poi i giovani, che erano 150, 200, poi le stime qua

variano a seconda che le facciano la Questura o gli organizzatori, si erano accalcati, erano saliti sui tetti, eccetera, sono stati richiamati all'ordine e alcuni hanno reagito male aggredendo le forze dell'ordine con una sassaiola, alcuni, non 150, non una rissa. Sono stati, ovviamente, ricondotti alla ragione, ed è stato effettuato un arresto nei confronti di un cittadino, molto giovane dell'est Europa, che peraltro la PL aveva già arrestato qualche giorno prima, non chiedetemi perché era in giro.

Venendo, e dopo chiudo, ai temi che avevano richiamato i cittadini, ci chiedevano: presidio delle aree stazione-Malpensa, vi ho dato i dati degli arresti e delle denunce, quindi vuol dire che si è lì tutti i giorni; contrastare pratiche incivili e improprio stazionamento, ed è proprio volta a quello la presenza e il mutamento delle modalità operative; contrastare abuso alcol, non ci torno perché vi ho già detto quello che abbiamo fatto; lo spaccio, calcolate che la maggior parte degli arresti e delle denunce riguarda la detenzione a fini di spaccio.

I Daspo urbano. Qualcuno diceva che non li utilizzavamo, ne abbiamo utilizzati dal 2017 al 2021 in maniera massiva per un totale di oltre 350 Daspo urbani effettuati. Sui monopattini e biciclette ho detto. Le telecamere, quella è la zona più presidiata in assoluto da telecamere della città.

La cosa che vi dico è che è interessante che la petizione faccia riferimento a istanze da rivolgere ai livelli superiori della politica. Io dico, però, alla consigliera Pecce, si rivolga anche ai suoi di parlamentari, cortesemente, perché se lo chiede a me l'intervento sul ministro, è più utile che lo chieda a un parlamentare che sta a stretto contatto con gli ambienti parlamentari e ministeriali. Io lo faccio volentieri, il Sindaco, tutte le volte che ha potuto, ha parlato con la ministra Lamorgese, chiedendo una serie di cose. Mi piacerebbe che anche i parlamentari del suo stesso partito facessero altrettanto.

Cos'è che serve a noi? Un progetto di integrazione serio, ne ha parlato la consigliera Coter ed è evidente che è così. Più gente lasciamo in giro a non far nulla, più è facile che si dedichi ad attività non perfettamente lecite. Regole certe sul commercio, non possiamo stabilire noi dove devono collocarsi le attività, come le devono svolgere e quali orari debbono avere, purtroppo lì ci mancano le regole. Le regole mancano agli enti locali, e le regole, purtroppo, non le fa l'assessore alla sicurezza, magari potessi farle. Anche sui monopattini, forse servirebbe un intervento. Io dico, l'assessore Zenoni magari non è d'accordo, magari su alcuni elementi, qualche elemento di rigidità e di rigore maggiore servirebbe anche a noi.

Sul resto lascio alle colleghe. Soprattutto sulla parte dei giovani, che però, vi dico, è una situazione da monitorare, ma l'utilizzo di *gang* giovanili francamente mi sembra veramente utilizzato a sproposito. Sono aggregazioni, come ha detto il consigliere Rovetta, ma chiamarle *gang* in questa fase mi sembra eccessivo, perché ci mette in relazione con realtà, magari metropolitane, molto diverse dalla nostra, molto diverse, e questa non è l'opinione dell'assessore del Comune, ma è un'opinione generale di tutte le istituzioni del territorio, non siamo a quel livello lì, poi dobbiamo fare in modo di non arrivarci, ovviamente.

Taxi, è una terminologia che io trovo eccessiva. È un fenomeno che deve essere represso, esiste, non è sempre presente ma è ciclico, ma parlare di comportamenti malavitosi, quasi fosse la mafia, mi sembra veramente... però, sicuramente è un tema sul quale si deve lavorare.

Ultima cosa. Leggo sempre, da parte di alcuni, ma anche nei vostri interventi, che i cittadini vi avrebbero riferito che, i cittadini vi hanno telefonato, ma io mi chiedo perché questi cittadini non fanno una denuncia alla Questura? O alla PL? O non vengono dall'assessore? Non basta la petizione, servono luoghi, date, circostanze specifiche, non buttar lì delle questioni dette così, perché le segnalazioni, scusate un attimo, fatemi finire, Stefano, avete detto la vostra, dico la mia e ho finito,

(il consigliere Rovetta interviene fuori microfono).

PRESIDENTE:

Consigliere Rovetta, lasci finire, dopo interviene.

ASSESSORE GANDI:

Vi dico, ho verificato con la Comandante, noi segnalazioni o denunce relativi a minori che commettono reati non ne abbiamo in questa fase. Quando le abbiamo avute, ad esempio Fara questa estate, abbiamo parlato al Cosp con gli altri, con la Questura e la Prefettura, e sono stati organizzati dei servizi ad *hoc*, che di fatto hanno azzerato il fenomeno nell'arco di qualche giorno.

E' quello il sistema, si deve intervenire laddove le cose emergono, per dare una risposta immediata, però dobbiamo avere contezza di che cosa succede.

L'altra questione che voglio dire è quella della TEB, che è l'altra situazione in cui avevamo avuto delle segnalazioni legate ai minori. Infatti siamo stati presenti e lo siamo ancora con agenti in borghese, e lì effettuiamo arresti relativi allo spaccio anche, purtroppo, nei confronti di ragazzi molto giovani, poco più che maggiorenni, quindi vuol dire che, quando c'è contezza del fenomeno, gli interventi si fanno. Ovviamente la PL non è la DIGOS, la PL si muove sulla base delle proprie competenze e delle proprie forze. So che, comunque, c'è un lavoro di approfondimento a 360° fatto dalle istituzioni del territorio, che sicuramente anche da questo punto di vista darà dei frutti.

Non dobbiamo drammatizzare una situazione che ha le sue criticità, andiamo avanti a lavorare, secondo me i dati ci confortano sull'efficacia del lavoro che viene svolto, non solo da parte della PL, ma da parte delle istituzioni del territorio. Ovviamente, a fronte di questo ci deve essere tutto un lavoro che compete a chi poi mi seguirà negli interventi, molto più utile, e molto più rispondente anche ai valori a cui molti di voi si richiamavano, che è quello legato all'educazione e alla prevenzione.

ASSESSORA POLI:

Come vi avevo già raccontato, la richiesta di un intervento educativo nei contesti giovanili informali è nata dopo l'estate del 2020, a seguito di numerose segnalazioni che in quei mesi erano arrivate dalla cittadinanza all'Amministrazione comunale, e in particolare in relazione ad alcuni episodi problematici, soprattutto azioni di vandalismo, che hanno riguardato gruppi giovanili informali in alcune zone della città.

Quindi, a partire da quei mesi, si è svolto un lavoro di osservazione e di analisi complessiva fino all'individuazione di tre territori pilota da cui partire con azioni più concrete e approfondite, eventualmente da estendere anche a contesti diversi. Questi territori sono il centro, con l'asse stazione-Porta Nuova e il Sentierone, Valtesse e Villaggio degli Sposi-Grumello al Piano.

Sulla base delle osservazioni effettuate, sono stati descritti e mappati gruppi informali di giovani che si spostano sul territorio cittadino e cambiano, anche solo parzialmente, la loro composizione, cioè gli stessi ragazzi si spostano nelle diverse zone della città. L'età varia tra i 14 e i 25 anni, sono presenti entrambi i generi e c'è una presenza rilevante di ragazzi e ragazze provenienti da fuori città, in particolare in centro.

Secondo i criteri che la Questura ci indica, non si può parlare in città di *gang* giovanili, riprendo ciò che ha appena detto l'assessore Gandi, ma di gruppi informali, e quando vengono segnalati i reati, sia dai ragazzi che dai nostri operatori, si attivano immediatamente le forze dell'ordine. Gli operatori, gli educatori delle politiche giovanili non sono forze dell'ordine, fanno il loro lavoro educativo, se c'è commissione di reato, si chiamano le forze dell'ordine.

Il progetto Giovani Onde persegue gli obiettivi di fare da snodo tra le 5 tipologie di progetto che, a vario titolo, si occupano dei giovani in città: 1) il servizio delle politiche giovanili del Comune con i partner della coprogettazione; 2) i progetti del terzo settore, in collaborazione con il Comune o anche no, di prevenzione e riduzione del danno in relazione al consumo di sostanze psicoattive per la fascia giovanile più vulnerabile, ad esempio i progetti Goodnight, Esclusi-Compresi e Network, i progetti già esistenti su alcuni territori, ivi comprese le collaborazioni con gli oratori, oppure attività in alcuni centri sportivi, lo spazio Informa Giovani comunale e il servizio minori e famiglie.

La funzione di snodo si concretizza nella sinergia con gli operatori dei diversi progetti che ho appena elencato, per scambiarsi letture e informazioni, ma anche per incentivare e valorizzare presso i gruppi giovanili la partecipazione e il protagonismo all'interno delle proposte già esistenti e in quelle che verranno costruite.

Si è lavorato per rendere sistematico il raccordo con i servizi sociali comunali, sia il servizio minori e famiglie, che la grave marginalità, e con la polizia locale, per costruire modalità d'intervento condivise e pensate insieme per questa fascia di popolazione. Dare continuità alla presenza in strada degli educatori del progetto, investendo sulle zone individuate con le seguenti specifiche: nella zona del centro, in particolare incrociare le aggregazioni giovanili più informali, anche in collaborazione con i progetti sulla grave marginalità e il contrasto alle dipendenze. Inoltre, il potenziamento delle attività sviluppate e anche da implementare intorno a piazzale degli Alpini, tra scuole superiori, associazione Bergamo Scienza, spazio Informa Giovani, Bergamo 1000 che però, come ha appena detto l'assessore Gandi, ha interrotto le attività non essendo possibile organizzare attività ricreative e, come sapete, in quegli spazi è stato promosso un *hub* per i tamponi, ma appena possibile si tornerà alla organizzazione di animazione ed eventi dello spazio del piazzale. Tra l'altro questo progetto ha attivato un'interlocuzione diretta con TEB, anche su suggerimento della sottoscritta che ha incontrato il Presidente di TEB per fare alcune osservazioni sulle dinamiche che c'erano alla stazione, e TEB ha chiesto agli operatori delle politiche giovanili di fare alcuni incontri di formazione per il loro personale disponibile, non tutti evidentemente, ma qualcuno ha chiesto di essere aiutato, di avere strumenti, per riuscire ad interagire, e non solo a scontrarsi, con questi gruppi che viaggiano anche sulla TEB, e su questo dopo turno, perché una delle osservazioni riguarda anche gli itinerari che fanno questi gruppi, voglio dire che ci stiamo anche prendendo carico di un tema che riguarda i *city users*, che tuttavia poi tornano a casa loro, che non abitano in città e che quindi da qualche altra parte abitano, eppure non si riesce a interloquire tra comuni diversi. Magari questa potrebbe essere un'azione da pensare insieme anche in termini trasversali.

L'altro elemento che sempre più ci sembra rilevante, man mano che vengono osservati e monitorati questi gruppi, è quello di tenere d'occhio le dinamiche psico-relazionali delle fasce giovani della popolazione, in relazione agli esiti della pandemia e a ciò che vediamo succedere nei territori, ma anche nelle scuole - quello è l'altro elemento di osservazione di queste fasce giovanili - con un relativo aumento della dispersione scolastica, e anche di dinamiche relazionali problematiche, fino ad un vero e proprio disagio psichico, che quindi deve essere preso in carico dai servizi sanitari ove ce ne sia la necessità.

In zona Propilei gli operatori hanno agganciato diversi gruppi di preadolescenti e adolescenti, che vedono nel centro un importante punto di riferimento per lo sviluppo della socialità. I giovani incontrati sono nella maggior parte dei casi *city users*, non residenti nei quartieri di città ma proveniente da comuni limitrofi. Lo spazio del centro viene descritto dai giovani come un luogo per loro identitario, "noi siamo quelli che escono in centro". È un tema sempre legato alla questione identitaria, che si incrocia con un altro molto trattato nelle conversazioni avute tra gli educatori, i ragazzi e le ragazze, cioè quello dei *social network* come mezzo principale per incrementare la propria popolarità, che viene anche incrociato con la presenza fisica nei luoghi centrali della città, cioè faccio vedere che sono in centro, e perciò i miei *follower* mi seguono, sanno che, eccetera eccetera.

La zona delle pensiline della TEB è stata attenzionata, in particolare negli ultimi mesi, dall'estate del 2021, come vi dicevo anche in seguito proprio ad una richiesta diretta mia e del Presidente di TEB. Gli operatori all'inizio hanno rilevato un importante scontro, non fisico ma di contrapposizione, fra i gruppi di giovani assemblati in fondo alle pensiline e i lavoratori della TEB, che vedono in questi assembramenti una fonte di pericolo e di criminalità.

L'osservazione durante i mesi estivi 2021 non ha portato elementi degni di nota, visto che le pensiline non sono state particolarmente frequentate. A settembre è ricominciato questo tipo di frequentazione, quindi altro elemento è legato all'anno scolastico, vengono a Bergamo per andare a scuola, o anche no, e arrivano nel primo pomeriggio, ma comunque d'estate questo fenomeno cala, fanno altro, evidentemente.

Si sono rilevate dinamiche conflittuali tra controllori o conducenti, e anche con alcuni adulti che utilizzano la TEB e questi gruppi di giovani che vanno dai 14 ai 18 anni. Inizialmente, gli operatori, vista la quantità di ragazzi e le caratteristiche del luogo, che è anche chiuso, quindi non è proprio il massimo dal punto di vista della gestione, non sono riusciti ad agganciare l'intero gruppo ma solo alcune componenti singolarmente, oppure piccoli gruppi che si spostano anche in altre zone, quindi li si ritrova sempre in zona stazione, in numero minore, allora si riesce ad interagire maggiormente.

Gli operatori hanno osservato gli spostamenti di questi ragazzi, anche salendo sulla TEB e vedendo nel percorso che tipo di dinamiche ci sono, che numeri e che spostamenti fanno. Da questo monitoraggio è emerso che alcuni di questi ragazze e ragazzi si ritrovano nel quartiere di Redona, dove gli educatori hanno avuto l'opportunità di agganciare un gruppo di circa una trentina di adolescenti che hanno mappato e con cui hanno instaurato una relazione diretta.

Come vedete, questo è stato un esito in un territorio che, inizialmente, non avevamo preso in considerazione e che deriva proprio dal lavoro di osservazione degli spostamenti di questi gruppi.

C'è proprio un meccanismo di richiamo alla corrente culturale giovanile che i ragazzi mostrano agli educatori, facendo ascoltare brani musicali *trap* e *dril*, o anche mostrando il tipo di immagini che postano sui loro *social*, con un certo tipo di abbigliamento anche un po' scenografico, la dico così - passamontagna,

capucci sulla testa, eccetera, eccetera - che fa parte di un certo tipo di immagine e di moda di un ambiente che si richiama a quella tipologia anche di musica.

In quell'area, poi, è attiva una collaborazione con l'unità di strada, che ci ha dato la possibilità di capire che nelle fasce serali questi gruppi si disperdono, vanno altrove, come vi dicevo, tornano a casa, lasciando il luogo ad altri abitanti della città, quelli più riferiti ad una situazione di grave marginalità. Questo tipo di popolazione usa questi spazi, come luogo di passaggio, tanto più le persone che durante il giorno utilizzano i mezzi, passano dalla stazione della TEB, certamente non stanno lì, mentre questi gruppi giovanili e alcune persone senza fissa dimora stazionano lì, e anche in questi tempi, gli operatori, gli educatori, hanno cercato di instaurare una relazione diretta.

In generale, gli operatori hanno rilevato un posizionamento di paura e diffidenza da parte di gruppi, composti quasi esclusivamente da giovani italiani, e lo stesso da parte degli adulti, nei confronti dei gruppi composti prevalentemente da stranieri. Abbiamo deciso di monitorare con attenzione questo tema della diffidenza o della paura, consapevoli della complessità di questo fenomeno da tanti punti di vista, sia tra pari che tra adulti e giovani. I giovani stessi parlano di questo aspetto dicendo che, dopo la pandemia, questo aspetto è peggiorato, li preoccupa di più, mentre prima c'era una maggiore abitudine ad un'interazione continua.

Mi fermo qui, se non per fare un cenno al tema dei CPIA. Il CPIA di Bergamo, che è quello con cui ovviamente abbiamo a che fare, è competente per la scuola di 1° grado, quindi ha il compito di portare le persone sopra i 16 anni alla licenza media, così ci capiamo. C'è una interazione stretta con la presidenza, con un'attenzione a ciò che può servire alla scuola per svolgere questo compito, tuttavia, insieme abbiamo constatato da un lato un arretramento forte rispetto ai decenni scorsi del Ministero dell'Istruzione, nel sistema non dei CPIA ma delle scuole, nel senso che se ci sono stati anni in cui si investiva in modo importante sulla presenza o sulla formazione di insegnanti per l'apprendimento della lingua italiana come L2, adesso questa cosa non c'è più, e quindi c'è una fatica delle scuole a presidiare da sole questo punto e, d'altra parte, i ragazzini delle medie non li mandi al CPIA, quindi bisogna su questo tema costruire dei progetti ad *hoc*. Non sempre l'ufficio scolastico o il ministero mettono a disposizione i fondi, anzi, molto raramente, quindi o sono i fondi d'istituto che vengono investiti in questo modo, oppure si fa riferimento a quei progetti territoriali che ho citato prima di collaborazione col terzo settore, e il patronato sicuramente fa la parte più rilevante, in questi progetti c'è anche il Comune.

Abbiamo però predisposto a livello locale un progetto interessante di monitoraggio dell'arrivo di ragazzi e ragazze in ricongiungimento familiare, quindi non sto parlando di minori non accompagnati, eccetera, ma di procedure normali di arrivo in Italia di ragazzini e ragazzine, verificando che, senza indicazioni dettagliate, questi giovani vagavano per 6-8 mesi prima di essere accolti in una scuola, o perché non sapevano come destreggiarsi, e questo è un tema, o perché il fatto che non sapevano la lingua italiana li faceva proprio respingere dalle scuole, la scuola superiore che a un quindicenne dice: "no ma vai alle medie perché non sai l'italiano", magari quindicenne con un ottimo rendimento scolastico nel suo Paese, quindi queste cose d'altra parte, nelle scuole del primo grado, vengono guardate con difficoltà perché dicono, vabbè ma inseriscono in una classe di dodicenni e di tredicenni un ragazzino di 15, 16 anni, non va bene neanche quello.

Quindi bisogna cercare un sistema, che alla fine è stato messo a punto, la Prefettura ha chiesto al nostro Informagiovani, che è quello che si è preso un po' a cuore questo tema, di predisporre una documentazione che spiega ai genitori nel momento in cui chiedono il ricongiungimento, non quando il ragazzo o la ragazza è

arrivato, ma prima, che si devono muovere per tempo con le scuole, anche mentre sono in attesa dell'arrivo, di modo che si attivano dei processi che consentono di risparmiare tempo e di non farli stare in giro dei mesi senza andare a scuola. Su questa collaborazione Comune-Prefettura a questo punto si è mosso anche l'ufficio scolastico territoriale, che sta dando una mano per presidiare il processo, in modo che vada a buon fine. Mi sembra che questo sia un progetto nel quale l'individuazione di una criticità, che poi generava difficoltà, perché comunque avere in giro ragazzini e ragazzine per 6-8 mesi che non vanno nemmeno a scuola, che non parlano la lingua e stanno in giro, generava alcune tipologie di problemi di cui poi siamo qui a parlare, anche avere accostato, con un po' di sistematicità e di attenzione questo tema è stato un passaggio utile, anche perché gli adulti si sono parlati di ciò che succedeva e della disattenzione che c'era rispetto a queste fasce di ragazzi e ragazze.

ASSESSORA MESSINA:

A completamento di quello che hanno già bene illustrato la collega Poli e il collega Sergio Gandi, io vorrei aggiungere un elemento di attenzione che, come Amministrazione comunale, abbiamo scelto di mettere in campo. Abbiamo ingaggiato quello che, secondo noi, in questo momento, anche a livello nazionale, sta segnando l'attenzione alle problematiche giovanili, e quindi parlo di Simone Feder, che, come sapete, è anche coordinatore regionale del tavolo delle dipendenze. Abbiamo ingaggiato Simone perché abbiamo chiesto di fare una ricerca nelle scuole, in tutte le scuole della provincia, scuole medie e scuole superiori, proprio volto a fare un'attività di monitoraggio con i ragazzi, quindi sugli stili di vita che stanno vivendo in questo momento i ragazzi, sul tema in particolare delle dipendenze, dal gioco d'azzardo, ma di tutte le dipendenze che coinvolgono e che, chiaramente, chiamano in causa i giovani.

Per le scuole di Bergamo che aderiscono alla ricerca ci sarà una restituzione di questi dati da parte di Simone, e un lavoro con le scuole e con le famiglie, soprattutto, e la messa a disposizione del materiale anche per le scuole della provincia. Questo perché, come veniva detto anche dall'attività di ricerca e di monitoraggio che sta facendo il Comune insieme al terzo settore, i giovani si spostano, frequentano spesso scuole anche diverse, e quindi la mappatura dev'essere assolutamente provinciale, anche proprio per rilevare la ricaduta che può avere questo sul capoluogo.

Questa azione si inserisce in una forte attenzione socio-sanitaria, che poniamo su questo tema, alla luce anche di quello che la Regione richiede agli ambiti territoriali, e quindi un'attenzione anche alle politiche giovanili in termini di ambito, quindi nasce a partire già dal prossimo piano di zona, che verrà consegnato il 28 febbraio in Regione, un tavolo di ambito, proprio legato alle vulnerabilità giovanili, con tutta una serie di progettualità che riguardano il nostro distretto socio-sanitario, e credo che sia un'attenzione che, sicuramente, continuiamo a mantenere, con degli elementi di innovazione da chi anche ha la tipologia degli approcci e anche ai bisogni che i giovani stanno portando avanti.

Per quanto riguarda il tema sicurezza, è stato anche riconosciuto, il lavoro che è stato fatto in stazione, grazie alla collaborazione fra i servizi sociali e la polizia locale, sta portando degli esiti anche di collaborazioni forti, proprio nella presa in carico delle persone. Io sottolineo molto con forza che la problematica della vulnerabilità delle persone è di competenza comunale, così come è di competenza regionale, perché capite che se c'è un tema di dipendenza, è chiaro che è necessario che i servizi SerD e

non solo, siano capaci di prendere in carico poi le persone che noi riusciamo ad agganciare, per i quali progettiamo un percorso, un progetto di recupero e di riabilitazione, proprio per evitare le recidive, perché il dato più significativo che riportano gli enti che collaborano col Comune sono le forme recidive. Le persone in strada si conoscono, conosciamo le loro vite, sono vite complesse, sono vite per le quali i percorsi si interrompono, si riprendono, e quindi non hanno una linearità classica, e quindi è necessaria la collaborazione di tutti gli organi istituzionali e di tutte le realtà anche e soprattutto sanitarie.

CONSIGLIERA PECCE, per dichiarazione di voto:

Io vorrei aggiungere solo questo. C'è stato detto che siamo noi a drammatizzare. Nei documenti che sono stati prodotti dai cittadini, sono i cittadini che formulano la loro idea di insicurezza e di disagio nella città. Infatti, dicono che questa percezione di insicurezza come idea, come linguaggio, dà loro molto fastidio, altro che insicurezza percepita, è un'insicurezza reale, ed è una insicurezza che è secondo loro una situazione simbolo a livello nazionale, e la chiamano una grave perdita di controllo sulla realtà civica e sociale da parte di chi governa, non sono parole leggere. Quando si rivolgono al Presidente della Repubblica dicono: "è difficile esprimere la nostra esasperazione e descrivere la tensione quotidiana che ci logora peggiorando la nostra qualità di vita e togliendoci serenità." Non lo diciamo noi, lo dicono loro. Più avanti dicono: "Siamo esasperati dal clima di degrado e insicurezza che ha superato ormai ogni limite di decenza", parole che tagliano, e più avanti "il nostro quartiere ha l'aspetto di un ghetto, di un quartiere allo sbando, anche per l'eccessiva concentrazione di negozi etnici, di attività legate all'accoglienza, che andrebbero invece decentrati su un territorio più vasto, anche in vista del flusso inarrestabile dei nuovi arrivi", e poi l'allergia al termine "percezione", lo esprimono quando dicono: "Qui a Bergamo sono state fin dall'inizio minimizzate le nostre segnalazioni - più che altro le lamenti più che le segnalazioni - come semplici percezioni di insicurezza e superficialmente lette in chiave xenofoba, salvo poi arrendersi alla prova inimpugnabile dei fatti gravi accaduti di recente e doversi ricredere". Quindi, non siamo noi a drammatizzare, sono le parole dei cittadini.

Un tema sul quale i residenti insistono molto è quello di cui parlava l'assessore Gandi, cioè il divieto di consumo o di vendita dei superalcolici, e si insiste perché ci sia il divieto non solo di consumo, ma anche di vendita. Lo so che è una cosa difficile, però altrimenti abbiamo semplicemente lo spostamento un attimo più in là, come si diceva, del dato di fatto.

Naturalmente, voi pensate, le proposte che fanno sono di una concretezza e di una intelligenza notevole, ma la cosa che mi ha quasi commosso è stata la loro disponibilità quando dicono: "riteniamo che una collaborazione tra cittadini immersi in questa realtà, com'è il nostro caso, e le forze dell'ordine", quindi tra i cittadini immersi in questa realtà e le forze dell'ordine, "sia da istituzionalizzare e organizzare in maniera continuativa attraverso vie preferenziali fiduciarie", hanno trovato delle parole perfette, "delle vie preferenziali fiduciarie permanenti e immediate anche con la formazione dei cittadini attivati". Si mettono a disposizione, hanno coraggio, lo sapete che ci vuole coraggio a volte per denunciare e per mettersi in prima linea. Non solo hanno coraggio, ma hanno anche una disponibilità estrema al volontariato, al voler fare per la loro città il meglio possibile in collaborazione con le forze dell'ordine. Questo secondo me è estremamente positivo ed estremamente costruttivo, è questo da fare.

CONSIGLIERE CARRARA, per dichiarazione di voto:

Intervengo brevemente innanzitutto per ribadire il voto fortemente favorevole agli ordini del giorno presentati dalla Lega. Ringrazio gli assessori per la risposta comunque garbata, e per le modalità di svolgimento della discussione, al di là del solito consigliere Paganoni, che dimostra come al solito di avere scarsa attitudine al rispetto istituzionale.

Assessore Gandi, io glielo ripeto tutte le volte, l'apprezzo molto dal punto di vista umano, la critico quanto posso per quanto riguarda il tema della sicurezza, è indubbio il suo impegno, però purtroppo a volte l'impegno secondo me non basta.

Assessore Poli e assessore Messina, le ringrazio, anche loro, per la spiegazione, ma anche qua, i *report* purtroppo magari spesso passati dagli uffici comunali, non sono abbastanza, la situazione fuori rimane sempre la stessa.

Uso l'ultima battuta per interpellare – mi è venuto dopo lo spunto, poi magari mi risponderà in privato o con le modalità che più ritiene - il sindaco Gori, in qualità di assessore al commercio. Sarebbe magari poi interessante fare anche una riflessione insieme a livello proprio di attività commerciali sulle azioni che il Comune può mettere in campo, per limitare quelle che sono le attività commerciali che ad oggi provocano criticità in termini di sicurezza sul territorio cittadino. Abbiamo visto settimana scorsa l'ennesima rissa, ad esempio, scaturita da un bar, noto a tutti, che con una politica attenta anche sul commercio, possiamo andare a risollevare quelle situazioni che si sono incancrenite, quindi sarebbe bello avere anche da parte del Sindaco la sua visione su quello che potrebbe essere una riqualificazione delle attività commerciali. e le future azioni da mettere in campo per far sì che, dalla riqualificazione del commercio, si ottenga di conseguenza anche una riqualificazione della sicurezza in città.

CONSIGLIERA COTER, per dichiarazione di voto:

Cercherò di essere brevissima, però mi sembrava doveroso dare una motivazione al voto, perchè di fronte a questa tematica a mio parere bisogna tenere la barra. È un tema complesso, ed è difficile vederlo dibattuto in aula, con la tendenza ad essere politicizzato.

Non voglio dilungarmi oltre ma mi sento tra l'incudine e il martello. Io mi asterrò sull'ordine del giorno principale, perché sono assolutamente consapevole delle difficoltà dei cittadini di alcune zone della città, ma le modalità con cui viene esposto e anche le proposte che vengono fatte mi sembrano vaghe, ma non ne faccio una colpa, per carità, è vaga probabilmente anche la mia di proposta nel collegato, ma è un argomento complesso, non ci sono soluzioni, non è che con la panchina lo risolvi, piuttosto che con il distanziatore, bisogna mettere in campo una serie di soluzioni complesse.

Invece voterò contraria ai due collegati dei colleghi, grosso modo per gli stessi motivi, proprio per le modalità espressive che, secondo me, tendono più a fomentare che a trovare una soluzione condivisa.

Ringrazio l'assessora Poli, l'assessora Messina e l'assessore Gandi. Mi farebbe piacere che fosse tenuta in considerazione, però, quella che è la proposta della collega Pecce, di relazionare, come hanno fatto

stasera i due assessori, in Commissione, perché ci rendiamo conto del quadro di sviluppo delle azioni che vengono messe in campo, quindi questa è una cosa che mi sentirei di appoggiare, nonostante la contrarietà.

Per quanto riguarda i CPIA e la proposta che ho fatto, spero che si possa in qualche modo incrementare, vedremo cosa riuscirete a fare e cosa decidere, e mi taccio.

PRESIDENTE:

È comparso il nome della consigliera Bruni, perché la consigliera Coter si è loggata con la tessera di Bruni al posto della sua, quindi mentre parlava è comparso il nome di Federica Bruni.

CONSIGLIERE DELIGIOS, per dichiarazione di voto:

Lista Gori vota contro gli ordini del giorno presentati questa sera dal gruppo Lega e illustrati dalla consigliera Pecce, ritenendoli formulati in modo inaccettabile nei toni e poco fattivo nei contenuti.

Da 7 anni, con regolare cadenza, le opposizioni di centrodestra chiedono, e ottengono, Consigli comunali espressamente dedicati alla sicurezza, o chiedono, e ottengono, come questa sera, la discussione di numerosissimi ordini del giorno sul medesimo tema, ripetendo ossessivamente il medesimo *refrain*: la città è piena di violenza, le cose peggiorano, tutto è fuori controllo, non si fa, non si progetta, non si organizza. È, come ho avuto più volte modo di dire, la fotografia di una città dei fumetti, Gotham City, che nulla ha a che vedere con la realtà di Bergamo.

L'argomento dell'ordine pubblico, difficile, ostico, nel quale si intersecano temi di diverse ampiezze e origine, non escluse importanti questioni di politica internazionale, di cui gli enti locali come il nostro Comune sono vittime, è ben presidiato dalla nostra Giunta, e nello specifico dai tre assessori che si sono alternati al microfono, che esplicitamente ringraziamo.

Negare i problemi non è nelle corde politiche del nostro gruppo di consiglieri civici. Esaltare, in modo che appare strumentale, oggettive e limitate situazioni di difficoltà senza proporre razionali soluzioni, non porta alcun vantaggio né al dibattito politico, né alla sicurezza dei cittadini, che è al centro della preoccupazione della nostra Amministrazione.

Auspichiamo la fattiva prosecuzione delle azioni di confronto con le autorità di PS, bene illustrate dal vicesindaco Gandi, così come le azioni di inclusione, di cui ci hanno parlato le assessore Poli e Messina, da ampliare e approfondire, anche con il supporto di tutte le associazioni del territorio.

Utilizzo questo piccolo spazio che mi rimane, ma sarò brevissimo, per un fatto personale non mio, ma per il collega Paganoni, e mi è spiaciuto sentire il collega Carrara che, in assenza del collega, l'ha in qualche modo criticato. Paganoni ha abbandonato l'aula perché, ed è accaduto più e più volte negli ultimi Consigli, questo è vero, è stato interrotto più e più volte dalla sottile arte oratoria di un altro consigliere, si è indignato e se n'è andato via, però questo non autorizza, secondo me, nessuno di noi a criticarlo per quello che ha fatto, perché stava esponendo la sua visione su quello che era accaduto.

(Esce dall'aula il consigliere Tremaglia, al momento della votazione sono presenti n. 28 consiglieri).

PRESIDENTE:

Questa sera è veramente un pasticcio dal punto di vista tecnico. Consigliere e consiglieri, io non vedo altre richieste d'intervento, però abbiamo dei problemi tecnici, se qualcuno deve fare l'intervento di dichiarazione di voto, mi alzi la mano, per cortesia, altrimenti procedo, perché non funziona il sistema. Non vedo richieste, quindi dichiaro chiuso l'argomento. Dobbiamo procedere alla votazione. Perdonate, ma questa sera ci sono veramente dei problemi di natura tecnica. Vi chiedo di mettervi al vostro posto, perché a mali estremi, estremi rimedi, dovremo votare per alzata di mano. Nelle prossime settimane dovremmo rinnovare il nostro sistema, spero che migliori il tutto.

Poiché nessun altro chiede la parola, il Presidente mette in votazione per alzata di mano, a causa di un guasto tecnico del sistema elettronico di votazione, l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Pecce, Rovetta, Ribolla, Carrara Facchetti, Stucchi.

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 1 consigliere astenuto (Coter), n. 8 voti favorevoli (Ceci, Pecce, Minuti, Bianchi, Carrara, Facchetti, Rovetta, Nosari), n. 19 voti contrari (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Riccardi, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Raineri, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Suardi, Corbani).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che il preindicato ordine del giorno è stato respinto a maggioranza dei votanti.

Poiché nessuno chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese l'ordine del giorno collegato presentato dai consiglieri Pecce, Rovetta, Ribolla, Carrara Facchetti, Stucchi e contrassegnato dal n. ODG COLL. 1 (n. E0387825/2021 P.G.).

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 8 voti favorevoli (Ceci, Pecce, Minuti, Bianchi, Carrara, Facchetti, Rovetta, Nosari), n. 20 voti contrari (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Riccardi, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Raineri, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Coter, Suardi, Corbani).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che il preindicato ordine del giorno collegato è stato respinto a maggioranza di voti.

Poiché nessuno chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese l'ordine del giorno collegato presentato dai consiglieri Pecce, Rovetta, Ribolla, Carrara Facchetti, Stucchi e contrassegnato dal n. ODG COLL. 2 (n. E0388054/2021 P.G.).

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 8 voti favorevoli (Ceci, Pecce, Minuti, Bianchi, Carrara, Facchetti, Rovetta, Nosari), n. 20 voti contrari (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Riccardi, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Raineri, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Coter, Suardi, Corbani).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che il preindicato ordine del giorno collegato è stato respinto a maggioranza di voti.

Poiché nessuno chiede la parola, il Presidente mette in votazione palese la mozione collegata presentata dalla consigliera Coter e contrassegnata dal n. ODG COLL. 3 (n. E0051454 P.G.).

Eseguita la votazione, attraverso espressione elettronica del voto, si ha il seguente risultato: n. 20 voti favorevoli (Gori, Serra, Vergalli, Russo, Riccardi, Milesi, Rota, Amaddeo, Deligios, Nespoli, Zaccarelli, Bottaro, Conti, Raineri, Togni, De Bernardis, Ruzzini, Coter, Suardi, Corbani), n. 8 voti astenuti (Ceci, Pecce, Minuti, Bianchi, Carrara, Facoetti, Rovetta, Nosari).

Il Presidente proclama l'esito della suddetta votazione, riconosciuto dai presenti, e dichiara che la preindicata mozione collegata è stata approvata a maggioranza dei votanti.

PRESIDENTE:

Ci sarebbero una serie di altri ordini del giorno e interrogazioni. Chiedo se si ritiene di rimandare gli ordini del giorno e le interrogazioni alla data successiva, segnalando che è stato presentato un ordine del giorno urgente.

A questo punto, se i capigruppo si avvicinano, decidiamo. Sospendiamo un attimo la seduta e decidiamo.

Alle ore 21,22 il Presidente sospende la seduta.

Il Presidente riprende la seduta alle ore 21,26.

PRESIDENTE:

Consigliere e consiglieri, è difficile trovare una condivisione su un argomento complesso, quindi ho preso la responsabilità di chiudere la seduta. Il prossimo Consiglio probabilmente sarà il 7 di marzo. Grazie e buonanotte.